

fare; altrimenti basterebbe un giorno che le esazioni fossero straordinarie per metterla fuori della legalità. Quando la proporzione supera l'uno a 270 o 280, e amministratori e Governo sono nella massima inquietudine, e il ministro dice ai suoi commissari: badate che siamo vicini a uscire dalla legalità. Allora la Banca è costretta a restringere gli sconti, a far venire numerario da destra e da sinistra, per evitare il pericolo che un cambio alquanto straordinario la ponga fuori delle vie legali.

Da alcuni anni si può dire che la Banca fu sempre in pericolo di uscirne, e quest'anno ancora, in momenti assai critici, verso la fine di settembre vi fu spinta così vicino, che dovette con gravissimo incomodo del commercio restringere gli sconti, sebbene a quell'epoca facesse venire dalla Francia somme ingenti in contanti. Se allora avesse avuto il margine di due milioni di più, avrebbe proceduto con un po' più di coraggio, e in ogni caso avrebbe avuto due milioni di più da fornire al commercio.

Mi riassumo. Se credessi che questa facoltà scemasse di un atomo la fiducia che il biglietto della Banca Nazionale ispira, sarei il primo ad associarmi all'onorevole deputato Biancheri per respingerla; ma siccome la variazione è così minima, siccome nello stato attuale delle cose la circolazione della Banca è sì poco estesa, rispetto al suo capitale, non stimo dover ciò fare.

Infatti, la nostra Banca è forse, fra tutte le Banche del continente, quella che abbia un capitale maggiore in relazione colla sua circolazione. In Francia la Banca ha più di seicento milioni in circolazione, con un capitale di 100,000,000 di lire. In Inghilterra la Banca ha una circolazione di 36,000,000 di lire sterline, con un capitale di 14,000,000, mentre da noi la Banca ha un capitale reale di 24,000,000, e non ha in circolazione che 40,000,000; quindi, in quanto a solidità, essa non cede ad alcuna Banca del continente europeo: e questa sua solidità non può essere scemata per un così minimo aumento. Prego dunque il deputato Biancheri a desistere dalla sua opposizione.

BIANCHERI. Chiedo la parola per ripetere ancora che, se i biglietti posti dalla Banca in circolazione non toccarono l'estremo limite segnato dalla legge, di ciò non deve darsi merito alla Banca, ma ad alcune circostanze particolari in cui versava il nostro paese, dove i biglietti non ispirano ancora tutta la confidenza che sarebbe a desiderarsi. Varie misure potranno condurci ad ottenere questo felice risultato, e fra queste è quella per cui il biglietto da lire 100 non sia il biglietto più piccolo in circolazione.

Del resto, a sostegno delle mie asserzioni, ho fra le mani una relazione della Camera di commercio, dalla quale risulta che nel 1849 e poi, i biglietti posti in circolazione toccarono la somma egregia di 42 milioni; ed io credo che questa somma avesse d'alquanto superata quella che la Banca poteva realmente mettere in circolazione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Nel 1849 era in vigore il corso forzato.

BIANCHERI. Era prima del corso forzato.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il corso forzato non cessò nel 1849.

BIANCHERI. Sia pure, ma risulta dal resoconto stesso della Banca, che la circolazione non poté quindi più giungere che ai 27 o 30 milioni. Sono dunque le circostanze del mercato che fanno sì che i biglietti debbano o no essere accresciuti; ma, se le circostanze non lo esigono, dico che è pericoloso l'aumentare.

Del resto, l'ammontare dei biglietti in Inghilterra è fissato

per legge che la proporzione debba stare come uno al tre; e se qualche volta si eccede, è perchè veramente il bisogno lo comanda, ed il Governo che non vede che la Banca versi in questo pericolo, chiude gli occhi, e così può farsi da noi.

Ma, se l'onorevole ministro delle finanze può accertare in Camera che dalla autorizzazione che si viene a conferire alla Banca non sia per emergere alcun danno nè pericolo alla Banca, come al paese, io per me, ripeto, non ho alcuna difficoltà di desistere dalla mia proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

MICHELINI G. B. Se desiste dalla sua proposta, io non la combatto più (*ilarità*), giacchè l'ha già combattuta il ministro col quale sono lieto di trovarmi d'accordo.

VALERIO. Io non prendo la parola nè per combattere, nè per sostenere la proposta testè fatta; noterò soltanto che questo è un vero favore, e di molto riguardo, che si fa alla Banca. Ma io vorrei fare un'osservazione all'onorevole Ricardi, il quale pur ora diceva essersi osservato più volte che la Banca non somministra in tempo di bisogno sconti sufficienti, secondo che vengono richiesti, anche dalle case solide della piazza, ed è che io ho suggerito un rimedio per parare a questo difetto, pure da me lamentato, della Banca, quello cioè di ricevere depositi con interesse. Laonde io spero che l'onorevole deputato Ricardi vorrà appoggiare la mia proposta, perchè questo sarà un mezzo molto più largo e molto più efficace perchè la Banca possa trovarsi in grado di rendere il servizio cui accennava l'onorevole preopinante, e tutto ciò mediante una concessione assai meno rischiosa e più utile che non è la concessione dei due milioni su cui si discute.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti il paragrafo secondo del progetto del Ministero.

(È approvato.)

Ora viene in discussione l'articolo terzo così scritto:

« Fino alla concorrente di due milioni di lire, ed uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni, la Banca Nazionale potrà, nella succursale di Cagliari, emettere biglietti di lire 20 pagabili a presentazione in tutte le casse della Banca, ed aventi corso legale in Sardegna per lo spazio di anni venti. »

RICARDI C. Pare a me che si dovrebbe togliere la condizione di emettere questi biglietti di 20 lire solamente nella succursale di Cagliari, atteso che, dal momento che la Banca sarà obbligata a riceverli in tutte le sue casse, non vedo perchè non possano poi ritornare nel pubblico soltanto dalla Banca succursale di Cagliari.

Veramente questa mi pare una condizione che ha dell'anomalo, che non farebbe altro che obbligare la Banca Nazionale a rimandare a Cagliari tutti i biglietti che saranno venuti sul continente, e questo sarà una perdita di tempo, un rischio ed una spesa di più.

Non mi pare poi che ciò abbia alcun significato pratico. Sia che questi biglietti stiano in Sardegna, sia che vengano sul continente, la Banca è obbligata a cambiarli in tutte le sue casse. A che dunque dire che non potranno emettersi che dalla succursale di Cagliari?

Forse andranno in Sardegna da terraferma, perchè colà avranno il corso legale; ma certamente non vi sarà ragione per cui, dal momento che debbono essere ricevuti e pagati in tutte le casse, non possano rimettersi in corso che dalla succursale di Cagliari.

Consequentemente io proporrei, senza grande insistenza del resto, che si sopprimessero le parole *nella succursale di Cagliari*. Così l'articolo sarebbe concepito in questi termini: